



Intervista al presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico

Il decentramento condizione necessaria per avvicinare le istituzioni ai cittadini

«**L**a fiducia che i calabresi mi hanno accordato mi lusinga e mi carica di grandi responsabilità. L'impegno che ho assunto in Aula, il giorno della mia elezione, è di essere il Presidente di tutti, che ha a cuore non solo i bisogni dei cittadini, ma anche le proposte delle diverse istanze della società civile, del volontariato, dal sistema degli enti locali alle categorie produttive. A mio avviso, la politica deve dialogare con i cittadini, coinvolgendo nella sua azione i soggetti della rappresentanza diffusi sul territorio».

Parla il neopresidente del Consiglio regionale Francesco Talarico, che esordisce sottolineando l'attenzione dell'Assemblea legislativa verso alcuni dei temi più scottanti come la legalità e la sicurezza. Una delle sue prime iniziative è stata, con la condivisione del Prefetto di Reggio Calabria che la presiede, la Conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza a Lamezia Terme, dove si è registrata una escalation di criminalità comune.

Presidente, come intende impostare l'azione dell'Assemblea legislativa regionale ed i rapporti con la Giunta regionale?

Ho una precisa identità politica e ne sono anche orgoglioso, ma ritengo che, nell'adempimento della funzione che mi è stata assegnata, occorrono, prima di tutto, rigore ed equilibrio, nel garantire l'assoluta parità di diritti tra tutti i consiglieri. Maggioranza e minoranza, in un'Assemblea parlamentare, hanno funzioni di uguale dignità ed entrambe debbono dispiegarsi

compiutamente. Il mio dovere sarà quello di agevolare al massimo questo percorso: chi governa deve poter operare, con rapidità ed efficienza, attraverso decisioni e gestioni trasparenti; chi è all'opposizione, deve poter dispiegare tutte le proprie azioni di verifica e controllo, realizzando quelle funzioni di stimolo che sono il sale della vita democratica. Tuttavia, con altrettanta schiettezza, voglio sottolineare che non sarò un notaio delle attività istituzionali. Intendo impegnarmi attivamente perché l'Aula possa lavorare bene, agevolando il confronto tra i diversi gruppi politici e, soprattutto, favorendo sinergia e collaborazione tra Giunta e Consiglio. Tutto ciò, per ridurre le distanze che si sono venute a creare negli anni passati e per dare dell'Istituzione Regione, sia in Calabria che all'esterno, un'immagine di coesione e armonia.

Come pensa di orientare lo svolgimento dell'attività legislativa anche in relazione ai processi di riforma istituzionale in corso nel Paese?

Come prima cosa, ho voluto riprendere il filo spezzato del dialogo tra l'Assemblea calabrese e la Conferenza nazionale dei Parlamenti regionali, partecipando, tra l'altro, a Palazzo Madama alle celebrazioni per i 40 anni delle Regioni. In questo momento, particolarmente significativo per l'architettura istituzionale del Paese, proprio le Assemblee legislative regionali possono dare un importante contributo e noi, a Roma ed a Bruxelles, ci saremo sempre, per far ascoltare la voce di una regione del profondo Sud. Il ruolo delle

Assemblee regionali, inoltre, può essere di forte stimolo, affinché i processi di decentramento già in essere e le nuove ipotesi di riforma istituzionale, di cui si discute animatamente, possano avere nuovi impulsi, ma sempre con l'obiettivo di avvicinare le istituzioni ai cittadini e nel rispetto della nostra Carta costituzionale. Quella da poco avviata dovrà essere una legislatura di riforme e cambiamenti. Di svolta, come hanno voluto con chiarezza i calabresi il 28 e 29 marzo. Il largo consenso avuto dalla nostra coalizione dev'essere un monito per tutti noi per innescare processi di rinnovamento, sia nel governo della Regione, sia nei processi legislativi a partire dal ruolo fondamentale delle Commissioni permanenti. Le Regioni, insomma, oggi più che mai, sono enti fondamentali per lo sviluppo e la crescita dei territori con poteri legislativi esclusivi per effetto della riforma del Titolo V della Costituzione, con una forte stabilità politica a seguito della legge Costituzionale 1/99 sull'elezione diretta del Presidente e, soprattutto, per l'ingente disponibilità di fondi comunitari da spendere nel prossimo quinquennio. L'ottimizzazione dei processi d'impiego dei fondi strutturali è la vera sfida che ci attende fino al 2013, per realizzare segni tangibili di progresso, superare la logica dei finanziamenti a pioggia e puntare in maniera chiara e netta alla valorizzazione delle nostre vocazioni territoriali.

I quattro decenni delle Regioni a statuto ordinario, suscitano interrogativi e riflessioni. Il bilancio non è per niente positivo. Qual è la sua opinione?

Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Perciò sono del parere che, attraverso iniziative specifiche, occorra approfondire luci ed ombre di questo quarantennio, al fine di modernizzare l'architettura delle Regioni. La concomitanza del quarantennale del regionalismo con il centocinquantenario dell'Unità d'Italia, rappresenta un'occasione da non perdere per celebrare le due ricorrenze non in modo rituale ma in termini fattivi e dinamici. L'anniversario dell'Unità d'Italia, ripropone il tema del divario Nord-Sud, tra regioni ricche e povere. Si impone, quindi, un percorso virtuoso di crescita, se non vogliamo un Paese a due velocità. La Calabria non vuole assistenzialismo, ma pretende interventi per le infrastrutture incominciando dalla Sa/Rc, dalla 106, dal completamento dell'alta velocità. Il federalismo, in quest'ottica, può anche rappresentare un'opportunità, a patto che ci si rimbocchi le maniche e si affrontino i problemi sul tappeto, senza vittimismo.

A cosa si riferisce?

Dovremo dedicarci al rinnovamento e alla razionalizzazione dei nostri apparati, sia quelli burocratici sia quelli normativi, appuntamenti che in più d'una occasione abbiamo disatteso. Per la buona politica e la buona amministrazione sono indispensabili uffici funzionali, efficienti ed efficaci, che premiano il merito e l'operosità. La lentezza dei nostri ingranaggi contrasta con la velocità delle decisioni che ogni giorno vengono prese nell'economia della società globalizzata, ma anche con le esigenze degli amministratori dei nostri 409 Comuni. Dobbiamo lavorare per unire la Calabria, limitando gli inutili campanilismi, sentendoci orgogliosi di essere Calabresi, sviluppando la nostra capacità di ascolto delle istanze che provengono dalla società civile e favorire il confronto con le diverse categorie sociali e produttive.

Pensa a qualcosa di immediatamente realizzabile nella direzione indicata?

Indubbiamente allo snellimento normativo, con la realizzazione di testi unici per materie facilmente consultabili: tante, troppe leggi, spesso poco comprensibili e difficilmente attuabili per gli stessi nostri concittadini. Serve lavorare per una qualità migliore nella produzione legislativa, e nel contempo colmare i vuoti e le incongruenze che troppo spesso abbiamo verificato. Dobbiamo avviare un nuovo percorso teso all'innovazione della Regione, anche con un Palazzo più efficiente e trasparente, più vicino alla gente che sappia farsi interprete dei bisogni dei calabresi e che sappia chiedere a se stesso comportamenti improntati al rigore. Ritengo che in questo senso, il rispetto regolare e programmato del calendario dei lavori d'aula, l'attività delle Commissioni permanenti e speciali, la presenza dei legislatori regionali in tutti i luoghi dove le criticità economiche e sociali sono più evidenti, possano dare al cittadino più fiducia nell'Istituzione Regione

Pensa di introdurre delle novità nei lavori dell'Assemblea?

Ritengo che si debba dar corso alla discussione delle interrogazioni in Aula sul modello *Question Time* della Camera dei Deputati, affinché l'intero Consiglio possa verificare costantemente l'operato del governo. E i cittadini possano essere costantemente informati sulle decisioni della politica.

E' stato ascoltato, assieme al presidente Scopelliti, dalla Conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza. Vogliamo soffermarci sui temi della legalità e della sicurezza?

L'affermazione della legalità è un valore irrinunciabile. La sicurezza è fra le richieste più pressanti che

viene dalla gente. Dal Pollino allo Stretto non ci sono più zone franche né isole felici. Insieme all'azione di contrasto alle cosche mafiose occorre intensificare e migliorare le strategie per combattere anche le altre forme di criminalità compresa quella dei cosiddetti "colletti bianchi". Sono inoltre fermamente convinto che la lotta alla 'Ndrangheta non dovrà avere, ma neanche mostrare, alcuna pausa. Su questo fronte, il nostro Consiglio regionale si è determinato proficuamente, ha sostenuto magistratura e polizia giudiziaria e aiutato le vittime del racket delle estorsioni e dell'usura. Continueremo su questa strada. Da cittadino calabrese, prima ancora che da uomo politico, sento forte anche personalmente, la necessità di un impegno crescente per la sicurezza e la legalità.

Ha un messaggio da lanciare attraverso la nostra rivista alla politica calabrese?

In una regione storicamente fragile come la nostra, la politica è chiamata a fornire un, direi, 'surplus' di responsabilità. Nessuno può pensare di anteporre altri fini, individuali o di gruppo, agli interessi della Calabria e dei calabresi. A mio avviso, occorre puntare, convogliando risorse finanziarie ed umane, allo sviluppo economico, all'incremento di occupazione e opportunità per i talenti di cui la Calabria è ricca. Dobbiamo evitare, insomma, ulteriori impoverimenti della nostra terra, già penalizzata da un forte indice di emigrazione. Concludendo, voglio ricordare che il primo atto di rilievo assunto dal nuovo Consiglio regionale è stato quello di tagliare i costi della politica - contenendo cifre considerevoli di spesa - per destinare più risorse alle famiglie esposte ai rigori della crisi economica. Le famiglie, soprattutto quelle più svantaggiate, debbono percepire, in maniera tangibile, il Consiglio regionale e la Regione in ogni sua articolazione, come presenze forti, vicine e rassicuranti.